

Un vero angelo di carità e di pace

Il 24 maggio 2008 nel Santuario dell'Incoronata, al termine di una solenne concelebrazione eucaristica, che inizierà alle ore 18.00, avrà luogo la Sessione conclusiva della fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Martia Farina, Vescovo di Troia e Foggia tra gli anni 1919 e 1954.

Questa Causa, iniziata il 12 settembre 1992 con la prima Sessione pubblica di apertura del Processo, è proseguita nell'ascolto dei numerosi testimoni da parte del Tribunale diocesano, e nella raccolta dei documenti, relativi a questa figura straordinaria di pastore, che ha illuminato con il suo esempio le nostre Chiese.

Mons. Farina, fin dall'adolescenza, per una grazia straordinaria ricevuta tramite la mediazione materna della Vergine Maria, si è sentito attratto da un desiderio vivo di santità, che lo ha portato ad una scelta sempre più radicale nella sequela di Cristo.

Egli, che apparteneva ad una ricca famiglia del Salernitano, ha rinunciato alle ricchezze terrene, avendo scoperto la vera ricchezza, che è Gesù Cristo: stare con Lui, vivere una profonda comunione con Lui, è stato il segreto e il fascino della sua santità. Quanti lo hanno incontrato hanno sentito questo profumo di santità e si sono lasciati contagiare dalla sua alta spiritualità.

Grande devoto di Maria, ha inculcato in tutti i suoi figli spirituali un amore tenero alla Mamma Celeste, sicuro rifugio in ogni pena e via facile per raggiungere la santità

Pieno di zelo per la salvezza delle anime, ha lavorato moltissimo per le vocazioni religiose, per la santificazione del Clero e per la formazione dei laici, che hanno saputo assumere gli impegni urgenti nella vita sociale del tempo.

Una menzione particolare merita la sua grande carità verso i poveri, che hanno trovato sempre in lui un munifico benefattore. Questa carità è diventata eroica nel periodo della guerra: nella nostra città di Foggia, devastata dai bombardamenti del 1943, si è visto il Vescovo, circondato dai suoi sacerdoti e da un nucleo di religiosi, girare tra le macerie della città per seppellire i morti, soccorrere i feriti ed aiutare i superstiti a raggiungere luoghi più sicuri.

Cosa, poi, non ha fatto nel dopo guerra per ricostruire quel nuovo mondo che sorgeva dalle rovine della guerra, e per ricucire tutte quelle lacerazioni che erano state accumulate lungo gli anni del passato, portando a tutti una parola di pace e di riconciliazione!

Non solo sul piano più strettamente religioso, ma anche sul piano civico la nostra città deve molto a questo vescovo, che è stato un vero angelo di carità e di pace.

Don Luigi Nardella